

A BOLOGNA

Domenica prossima le nozze Salvini-Berlusconi

Ponziano a pag. 10

Saranno celebrate domenica prossima in Piazza Maggiore a Bologna. Testimone, Giorgia Meloni

Nozze fra Lega e Forza Italia

Casini: in questo modo Fi diventa vassalla del Carroccio

DI GIORGIO PONZIANO

Il «patto di Bologna» tra **Matteo Salvini** e **Silvio Berlusconi** sarà firmato domenica. Per la prima volta entrambi saranno, insieme, sul palco. Suggelleranno l'alleanza che li porterà alle elezioni del 2018, passando per le prossime amministrative. Per Salvini si tratta del riconoscimento della sua leadership: ha indetto la manifestazione e il Cva s'è accodato. Certo, lo accoglierà con l'onore delle armi: la Lega senza Berlusconi non va da nessuna parte. Quindi: *viva Berlusconi*. Da parte sua, l'indomito *factotum* di Forza Italia approfitta dei pullman leghisti che si stanno riempiendo in molte regioni («ho già prenotato 25 pullman, forse arriveremo a 30», dice il segretario di Bergamo, **Daniele Belotti**), per uscire dal *cul-de-sac* in cui s'era cacciato e riguadagnare la scena, in cuor suo convinto che un rinnovato attivismo porterà ancora voti e alla fine rigenererà Forza Italia, restituendole il ruolo di traino. Interessi, pur diversi, che convergono. E fotografi e cameramen pronti a riprendere lo storico abbraccio, l'avvio di un'alleanza che avrà i crismi dell'ufficialità. Si tratta di mettere insieme più voti dei grillini per non subire lo smacco di non andare al ballottaggio alle future elezioni e di affermare il copyright del centrodestra, schiacciando i cespugli che pensavano di scommettere sullo sfaldamento forzista, dal Ncd al gruppo di **Denis Verdini**, da ItaliaUnica di **Corrado Passera** al nascente Noi Italiani di **Diego Della Valle**.

Per l'ex-alleato, **Pierferdinando Casini**: «Berlusconi

in piazza con Salvini è la consacrazione definitiva che Forza Italia ha una posizione di vassallaggio alla Lega, questo è il dato politico, tutto il resto non conta. Davanti a un **Renzi** che fa cose di destra abbiamo una destra che corre dietro alla Lega, a mio parere è un errore politico». Del resto anche un giornale di destra come *Il secolo d'Italia*, titola: «A Bologna di fatto Salvini verrà incoronato leader del centrodestra» da due partiti, ex-alleati di governo, che da anni non si presentavano insieme, in piazza. Salvini, coi sondaggi stagnanti è stato costretto ad ammorbidire i toni e la pretesa di comando, tanto da farsi da parte come candidato anti-Renzi, aprendo di fatto a un candidato scelto di comune accordo con Berlusconi, il quale ha tenuto ferma la barra anti-governo preferendo l'roso **Renato Brunetta** alle sirene verdiniane e quindi avviandosi all'inevitabile abbraccio con la Lega.

Dice il braccio destro di **Berlusconi**, il presidente della Liguria, **Giovanni Toti**: «Proprio io che governo la Liguria in alleanza con la Lega so quale valore la coalizione di centrodestra può esprimere quando ritrova le ragioni dell'unità». Aggiunge il deputato Fi, **Maurizio Gasparri**: «Bisogna agire uniti perché il protagonismo, per quanto salutato da un momentaneo successo, non è sufficiente per creare una forte alternativa di centrodestra». La manifestazione apre, di fatto, la campagna elettorale Fi-Lega per le amministrative di giugno e faciliterà la trattativa per candidati sindaci comuni, su Milano avrà più voce Salvini, su Roma prevarrà Berlusconi.

Ma il puzzle sarà costruito assieme. La crisi del Pd in periferia (dalla Liguria a Venezia, da Livorno a Roma) sta galvanizzando gli animi. Chi rischia di finire stritolata dall'alleanza è Fratelli d'Italia, che perde peso politico e il cui segretario, **Giorgia Meloni**, dovrà dire addio all'ambizione di tentare di indossare la fascia tricolore in Campidoglio.

Sul palco di Bologna ci sarà anche lei, un tempo unica alleata fedele di Salvini, incurante della contraddizione di rappresentare una destra centralista e custode dell'unità d'Italia ed essere fidanzata (politicamente) con chi predica federalismo e scissionismo. Ma con la nuova legge elettorale ogni voto è prezioso e anche la sua piccola percentuale (di ex-An) fa gola. Quindi ha ottenuto di parlare alla piazza, seppure in seconda fila. Dice: «A Bologna ci sarà una nostra delegazione». Inoltre si rimaterializzerà, dopo un po' di Aventino, **Francesco Storace**, che promette di schierare sotto il palco il suo gruppetto della Destra: «domenica può essere lo spartiacque per un'Italia che rialza finalmente la testa. Può essere l'inizio di quel fronte sovranista che deve reagire alle umiliazioni cui è assoggettato il Paese».



Parteciperà anche Casa-Pound, che da tempo flirta con Salvini ma che crea imbarazzo in Forza Italia. Il leader **Simone Di Stefano** cerca di gettare acqua sul fuoco: «Ci saremo con la nostra gente, da cittadini, come del resto tutto il mondo che ruota attorno a Salvini giustamente parteciperà senza appartenenze». L'appello a CasaPound perché contribuisca ad affollare la piazza è del deputato locale Lega, **Gianluca Pini**: «Mandare a casa Renzi è più importante delle liti da condominio. Mi auguro una vostra massiccia presenza a Bologna». Ma Di Stefano lo avvisa: con voi sì, con Berlusconi no: «Berlusconi ha sostenuto **Monti, Letta** e anche Renzi, prima col Nazareno e poi con quelle che io considero finte rotture (**Alfano, Verdini**), Forza Italia ha salvato il governo in recenti votazioni e lo salverà fino al 2018».

In che modo i duri-e-puri si integreranno nella grande alleanza? Toccherà a Salvini sbrogliare la matassa. Il luogo è impegnativo, piazza Maggiore, dove solo i grandi della politica sono andati e che, per tradizione, è un simbolo della sinistra. I centri sociali hanno promesso contestazioni e le forze dell'ordine si stanno già mobilitando. Per altro il sindaco della città, **Virginio Merola** (Pd) dice:

«Questa è una città che è per la libera opinione e ospita chi è anche contro la libera opinione. Ma se c'è libertà di opinione c'è anche libertà di manifestare contro la manifestazione». Salvini è già venuto a fare un sopralluogo, in maglietta blu con la scritta Bologna e il simbolo leghista all'interno della seconda "o".

Titolo della manifestazione che troneggerà alle spalle dei relatori: «Liberiamoci e ripartiamo». Gli organizzatori vigileranno affinché non vi siano né simboli né bandiere di partito perché sarà la giornata di tutti i non sinistri». B. sta prepara la *rentrée*: «Noi siamo in crescita, Salvini è bravo, ha un gradimento personale che supera il 30%, è alle spalle di Renzi che però cala di dieci punti. Io terzo al 25 e la cosa ha del miracoloso, senza essere stato mai in tv a differenza loro. Ma ora torno, eccome». In piazza Maggiore il centrodestra proverà a risorgere e l'alleanza Lega-Forza Italia troverà il suo momento epico nel bacio fraterno tra Salvini e Berlusconi. Non che i problemi siano cancellati: in Europa le due forze votano all'opposto, in Italia si divideranno sulle unioni civili e non solo. Ma l'odore delle urne è un ottimo antidoto contro le divisioni.

Twitter: @gponziano